

	arredamento illuminazione arte della tavola deluxe area lista nozze	Accomodatevi nel più grande spazio dedicato alla casa <h2>Casa&Co</h2> Nuovo showroom in Via Quattrocchi a Vasto - info@casaeconomy.it

PEGASUS

Via Acquasantianni, 3
 Isernia (CB)
 Pierluigi 328.6247213
 Mihaela 329.8129134

donguglielmo



www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **venerdì 16.04.2010 ore 11:33**



**VUOI
LAVORARE
IN MOLISE?**

www.primapaginamolise.it

Oggi, 1:40 • Campobasso • Università

Cannata: "Monarca sì, ma non disonesto"



Foto Gino Calabrese

Quando la chiacchierata finisce, il tempo segnato dal registratore digitale dice: 12 minuti esatti. Nel giorno che regala a Giovanni Cannata l'inizio vero del suo sesto mandato - quello formale sarà il primo novembre 2010 - il Rettore dell'Università degli Studi del Molise concede un po' di tempo alla comunicazione. Un settore che sta fra quelli da implementare nel programma presentato alle elezioni, con la realizzazione della web tv d'Ateneo.

"Forse sono un pazzo a voler continuare a fare il Rettore per altri tre anni", chiude la breve ma ampia intervista. All'orizzonte una riforma ancora in nuce, ma che si è fatta annunciare da tagli severi dei fondi. Per le sfide c'è davvero poco spazio, bisogna pagare gli stipendi prima.

La giornata è iniziata con la presentazione di sei master in varie discipline, saranno attivi da settembre e per iscriversi si può usufruire del contributo della Regione, i fondi del Por per la formazione continua. Intanto le urne si sono aperte, 292 i docenti chiamati al voto per confermare la fiducia al Rettore dei già quindici anni di mandato. Alle 10.30 era già stato raggiunto il quorum, l'unico scoglio era superato.

Come era questa Università quando l'ha presa in mano, Rettore Cannata, e come è adesso?

"Quando sono arrivato questo Ateneo era un luogo nel quale, dopo la presenza di organismi commissariali, un gruppo di probi pionieri ha cominciato a lavorare duro per costruire un percorso che partiva da due sole facoltà: Scienze Economiche e Sociali e Agraria. Quello era il primo nucleo, da cui sono nate le altre. Nella prima tornata elettorale eravamo 75 votanti, oggi siamo 292. eravamo molto più omogenei, ora siamo diversi e nell'anno dedicato dall'Ue alla biodiversità questo è importante. Nel tempo la macchina si è allargata e affinata. Abbiamo costruito la casa fisica dell'Università e con le sue sedi abbiamo contribuito allo sviluppo anche economico e sociale della regione oltre che alla sua immagine e poi il capitale umano, un'azione in cui abbiamo investito questi quindici anni".

Correva in solitaria, il Magnifico Rettore. Nessuno ha "osato" sfidarlo. Monarca lo hanno chiamato di recente, autoritario e decisionista. Queste le critiche principali all'uomo e al capo di Ateneo.



Le elezioni all'Università del Molise (foto Gino Calabrese)

L'Università è cresciuta in maniera esponenziale, però lei è l'unico candidato nella corsa al Rettorato. Che sintomo è questo, a suo parere?

"Fino a qualche giorno sapevo di non essere il solo candidato. Se qualcuno ha poi deciso di ritirarsi, forse deludendo anche le aspettative di potenziali elettori, io ne prendo atto. Credo che, in verità, ci sia un'ampia condivisione della piattaforma da parte dei colleghi perché il momento è delicato. È un momento di passaggio, c'è una riforma che è in discussione e non sappiamo quando si concluderà. Si accelera a volte, poi si decelera. Non abbiamo certezze di riferimento. In questo contesto ho ritenuto di ripropormi con l'appoggio di tanti. Ciò che trovo incongruo è che però chi è minoranza - e io lo sono stato durante la mia vita - cerchi di assaltare la maggioranza, anche perché quando è veramente esigua credo che abbia poche speranze. Bisogna presentarsi su cose concrete e dire cosa si vuole fare e come".

C'è mancanza di democrazia in questo Ateneo: è la critica che più di qualcuno le muove. Lei come risponde?

"La democrazia non è un pasticcio assembleare. È una operazione con la quale si hanno delle idee e si cerca di confrontarsi sulle stesse, naturalmente fidando che l'interlocutore sia onesto - e credo di esserlo - e su queste idee si raccoglie un consenso. Il proprio pensiero va espresso nei luoghi e nei modi in cui si prendono le decisioni. Alla Conferenza di Ateneo chi voleva poteva parlare. Nell'assemblea elettorale, se si hanno delle idee, si esprimono e ci si misura, ci si conta".

Giovanni Cannata è autoritario, dicono ancora. Un re assoluto?

"Monarca lo accetto. Quello che non accetto è che si parli di magagne, di irregolarità. Le regole qui sono rispettate. Poi, chi ha responsabilità di governo deve avere idee in testa, molta tenacia per portarle avanti, raccogliere certo il consenso su queste, ma anche avere fermezza. Se questo è autoritarismo, lo si chiami autoritarismo. Ai miei elettori l'ho detto chiaramente: io non posso cambiare, alla mia età e dopo tanti anni di esperienza. Chi amministra ha molti momenti in cui è solo, soprattutto quando deve decidere e io non ho nessuna difficoltà a farlo, sia per quelle che competono a me, che per quanto riguarda gli organi collegiali in cui ho funzioni di indirizzo. Il Senato accademico e il Consiglio di Amministrazione di questa Università svolgono il proprio lavoro con efficienza e con quasi costante unanimità, perché cerchiamo di istruire i provvedimenti prima e di garantire trasparenza sulle cose che facciamo".

Nel piccolo corridoio del terzo piano passano i dipendenti, uno sguardo veloce al capo fermo "in un angolo", il tempo di capire che si tratta di quelle dichiarazioni che in queste occasioni "ti toccano".

Qual è il programma del suo sesto mandato, che cade in un periodo di vera turbolenza per il sistema universitario italiano?

"Le parole chiave della nostra azione dovranno essere quattro: identità, autonomia, responsabilità e qualità, che non si inventa, ma si costruisce e si mantiene. Posto, ovviamente, che ciò che possiamo fare si scontrerà con il dato finanziario. Al sistema universitario nazionale mancano, allo stato attuale, 380 milioni di euro: a bocce ferme e a costi bloccati e a cura di cavallo già fatta l'anno scorso. L'anno prossimo la cura sarà ancora più forte e non ci sarà nessuno scudo fiscale. Ogni mese noi dobbiamo mandare i mandati degli stipendi. Quindi, forse sono anche un po' pazzo a pensare di fare il Rettore per altri tre anni...".